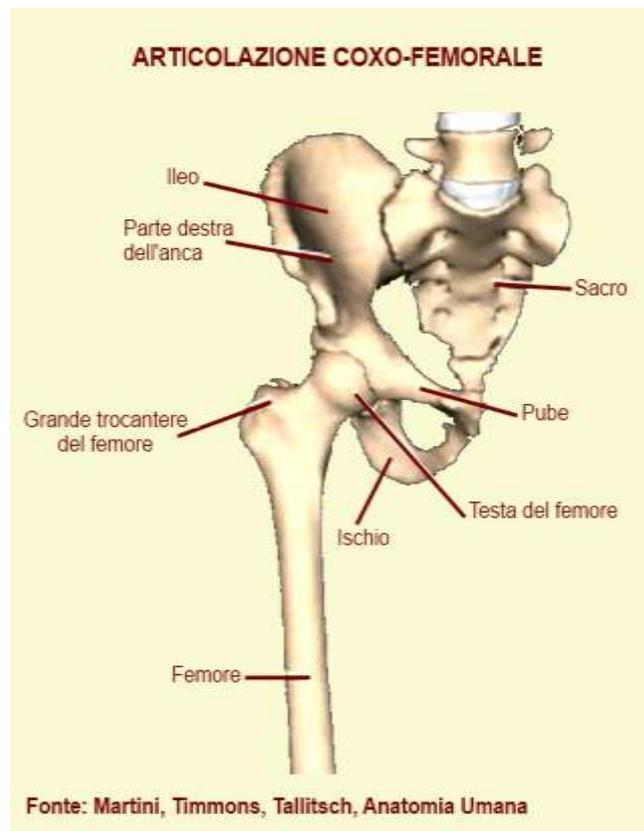
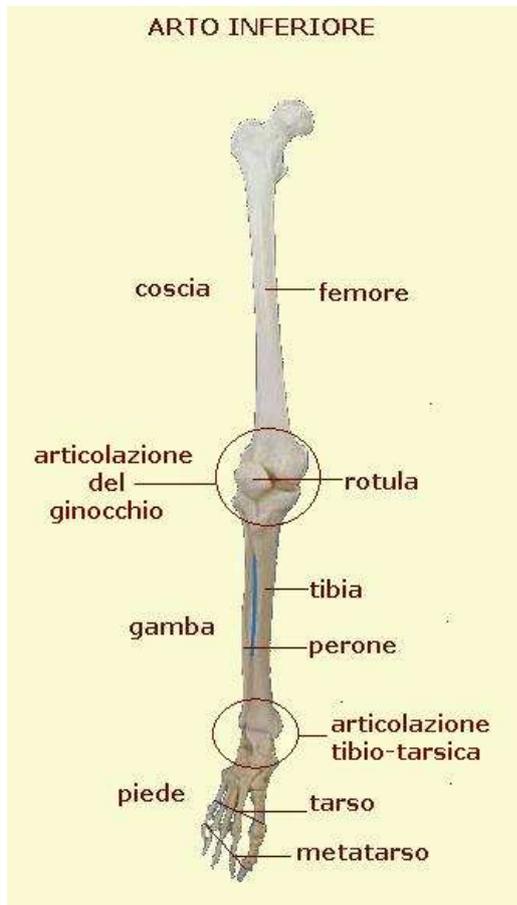


INCONTRO
DEL
14 DICEMBRE 2015

INTRODUZIONE

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



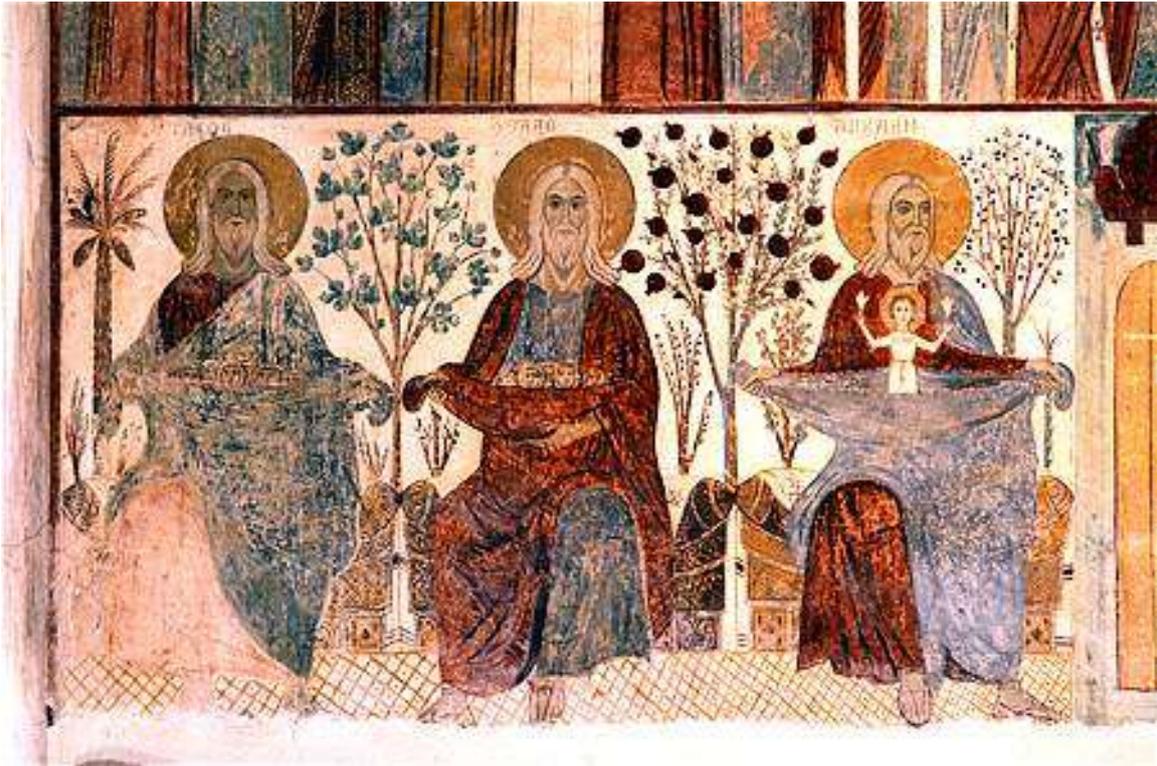
Continuiamo con le parti del corpo. Ultimamente abbiamo considerato i piedi, le gambe, le ginocchia e, questa sera, tratteremo delle cosce, che partono dal ginocchio e arrivano fino ai fianchi, dove c'è il femore. Il femore è l'osso più duro e più lungo, che abbiamo. Dicono che sia più duro del cemento. Nella vecchiaia il femore si rompe e si cade, non viceversa.

C'è un bellissimo riferimento sia per la Preghiera del cuore, sia nella Bibbia.

L'uomo, che si rompe il femore nella lotta con Dio, è Giacobbe (**Genesi 32, 25-26**)

Giacobbe lotta con Dio, di notte. Dio, per abbatterlo e vincerlo, lo colpisce all'articolazione del femore.

Giacobbe, dopo questa notte di lotta, inizia a zoppicare. Da quel momento inizia la sua Storia.



Brindisi- Santa Maria del Casale- Isacco e Giacobbe avvolgono nei loro mantelli la moltitudine dei giusti. Abramo ha nel grembo Lazzaro con gigli bianchi fra le mani. Dietro a loro ci sono le piante del Paradiso.

I nostri grandi Padri sono: Abramo, Isacco, Giacobbe.
 Ad Abramo appartiene la preghiera del mattino.
 Ad Isacco appartiene la preghiera del pomeriggio.
 A Giacobbe appartiene la preghiera della notte.

Dopo questa notte, Giacobbe, che significa “soppiantatore”, si chiamerà “Israele”, che significa: “hai combattuto con Dio e hai vinto.”

Giacobbe è figlio di Isacco e Rebecca. Questa coppia ha due figli: Esaù e Giacobbe, che era il preferito dalla madre.
 L’eredità andava al primogenito. Rebecca preferisce Giacobbe e fa di tutto, perché questo figlio si presenti al padre, che ormai non ci vedeva quasi più, per prendere la benedizione.
 Prendere la benedizione significava prendere l’eredità.

Mentre Esaù era peloso, Giacobbe aveva la pelle liscia.
 Rebecca, allora, prende i vestiti del figlio maggiore e li fa indossare a Giacobbe; poi, con pelli di capretto riveste le sue braccia e il collo.
 (**Genesi 27**).

Isacco, prima di dare la benedizione, chiede a Giacobbe: “*Tu sei proprio il mio figlio Esaù?*”- Giacobbe risponde: “*Lo sono!*”-

Riceve così la benedizione e l'eredità del fratello.



Opera di Spagnoletto- Museo del Prado, Madrid

Esaù perseguita Giacobbe e lo vuole uccidere per la benedizione, che gli aveva sottratto.

Rebecca pensa di mandare Giacobbe da suo fratello Labano a Carran, finché l'ira di Esaù si sia placata.

Quello che noi facciamo ci viene fatto.



Giacobbe ha ingannato suo fratello e lo zio Labano inganna lui.

Giacobbe si innamora di Rachele, ma lo zio, di sera, conduce da lui l'altra figlia, Lia, con la quale si unisce. (**Genesi 29**).

Giacobbe per quattordici anni deve servire Labano, fino a quando si sposa con Rachele.

Quando nasce Giuseppe, Dio dice a Giacobbe: *“Torna al paese dei tuoi padri, nella tua patria e io sarò con te.”* (**Genesi 31, 3**)

Giacobbe pensa che, al ritorno, suo fratello l'avrebbe ammazzato, ma parte, portando con sé le mogli, i figli, le schiave, il bestiame... La partenza avviene di notte, perché lo zio Labano non li blocchi.

Rachele scappa e ruba la benedizione, cioè prende gli idoli e li mette sotto la sella del cammello, poi si siede sopra.



Quando Labano si accorge che mancano le benedizioni, che spettavano alla primogenita Lia, insegue Giacobbe e, alla fine, fanno un'alleanza. Come Giacobbe ha rubato la benedizione ad Esaù, Rachele ruba la benedizione a Lia.

Quando cambiamo qualche cosa in noi, cambia anche nostro marito o nostra moglie...

Quando Giacobbe si converte, si converte anche Rachele.

Tutto parte da noi, perché non incontriamo le persone a caso, ma le attiriamo noi.

Nella storia di Giacobbe tutti ingannano e tutti sono ingannati.

Giacobbe con il suo seguito deve attraversare il fiume Iabbok

Al di là del fiume, c'è Esaù. Giacobbe ha paura. Fa passare prima le mogli, i figli, il bestiame... e manda dei doni per il fratello.

Giacobbe rivolge una preghiera al Signore, dove dice di essere indegno (**Genesi 32, 11**).

Indegno corrisponde a "katonti", che significa "il più piccolo".

Nella Bibbia, più piccoli siamo, più siamo prediletti dal Signore. Più piccoli siamo, più il Signore interviene.



Giacobbe dice al Signore che è il più piccolo e di prendersi cura di lui.

In questa notte, Giacobbe combatte con un "Uomo". Questo "Uomo", all'alba, mentre sta spuntando il sole, domanda a Giacobbe: "Come ti chiami?" La risposta di Giacobbe non è più "Esaù", come aveva detto al Padre, ma "Giacobbe".

Dio lo colpisce e Giacobbe riporta la lussazione dell'anca, rimanendo zoppo.



Chi è questo "Uomo"?

Ci sono tre interpretazioni:

➤ è l'Angelo del fiume.

In tutti i posti, dove andiamo, ci sono degli Angeli, degli spiriti dell'aria. Quando entriamo in un luogo, entriamo in rapporto con questi Angeli, con questi spiriti: ci può essere una lotta o un'accoglienza. Cominciamo ad affinare le nostre sensazioni e a fidarci del nostro intuito.

La preghiera non è uno zuccherino, è sempre una lotta. Specialmente noi, che pratichiamo la Preghiera del cuore, lo sappiamo. Quando chiudiamo gli occhi e iniziamo a respirare, c'è quel turbinio,

che il fedele comune ha, quando va a Messa. La concentrazione è una lotta, la comunione con Dio è una lotta. Il diavolo vuole distoglierci e ci tenta mediante l'ossessione, l'oppressione, la possessione.

L'ossessione sono i pensieri. Il diavolo ci tenta attraverso i pensieri negativi.

La preghiera è una lotta contro questi pensieri. Occorre fare un discernimento sui pensieri;

➤ è l'Angelo del fratello.

Giacobbe ha litigato con Esaù. Si deve incontrare con lui e lotta con l'Angelo del fratello, perché, prima di incontrarsi i corpi, si incontrano le anime. Per anime intendiamo i nostri Angeli, le nostre vibrazioni...

Giacobbe ed Esaù non si sono perdonati, ma, prima di incontrarsi, avviene questa riconciliazione, attraverso le anime. L'Angelo di Giacobbe sta lottando con l'Angelo del fratello Esaù.

Quando noi siamo in lite con alcune persone, ancora prima di incontrarci, preghiamo. Ci accorgeremo che in quella preghiera c'è una lotta, perché ci vengono in mente varie situazioni. Se riusciamo a lottare e superare quella determinata situazione, quando ci incontriamo con questa persona, tutto è risolto.



Quando Giacobbe si incontra con Esaù, il fratello è completamente cambiato: lo abbraccia, lo bacia.

Giacobbe si rivolge al fratello, perché accetti i suoi doni, cioè la benedizione, che gli aveva sottratto. Esaù risponde: *“Ne ho abbastanza del mio, fratello! Resti per te quello che è tuo!”*;

► l’Uomo è Dio.

Giacobbe sta lottando con il Dio della verità, della vita.

Fino adesso, la storia di Giacobbe non ha alcun senso, anche se ha mogli, figli, ricchezze.

È bello il sogno della scala di Giacobbe: è simbolo della spina dorsale con i vari punti.

La storia di Giacobbe inizia, quando sceglie di vivere nella verità. Quando Giacobbe smette di voler assomigliare ad Esaù, dice il suo vero nome. Tutta la notte ha lottato con il Dio della verità.

Anche noi, spesso, ci presentiamo agli altri con abiti non nostri, perché vogliamo assomigliare ad altre persone. Fino a quando viviamo nella bugia, la nostra storia è menzogna. Dobbiamo essere verità con noi stessi.

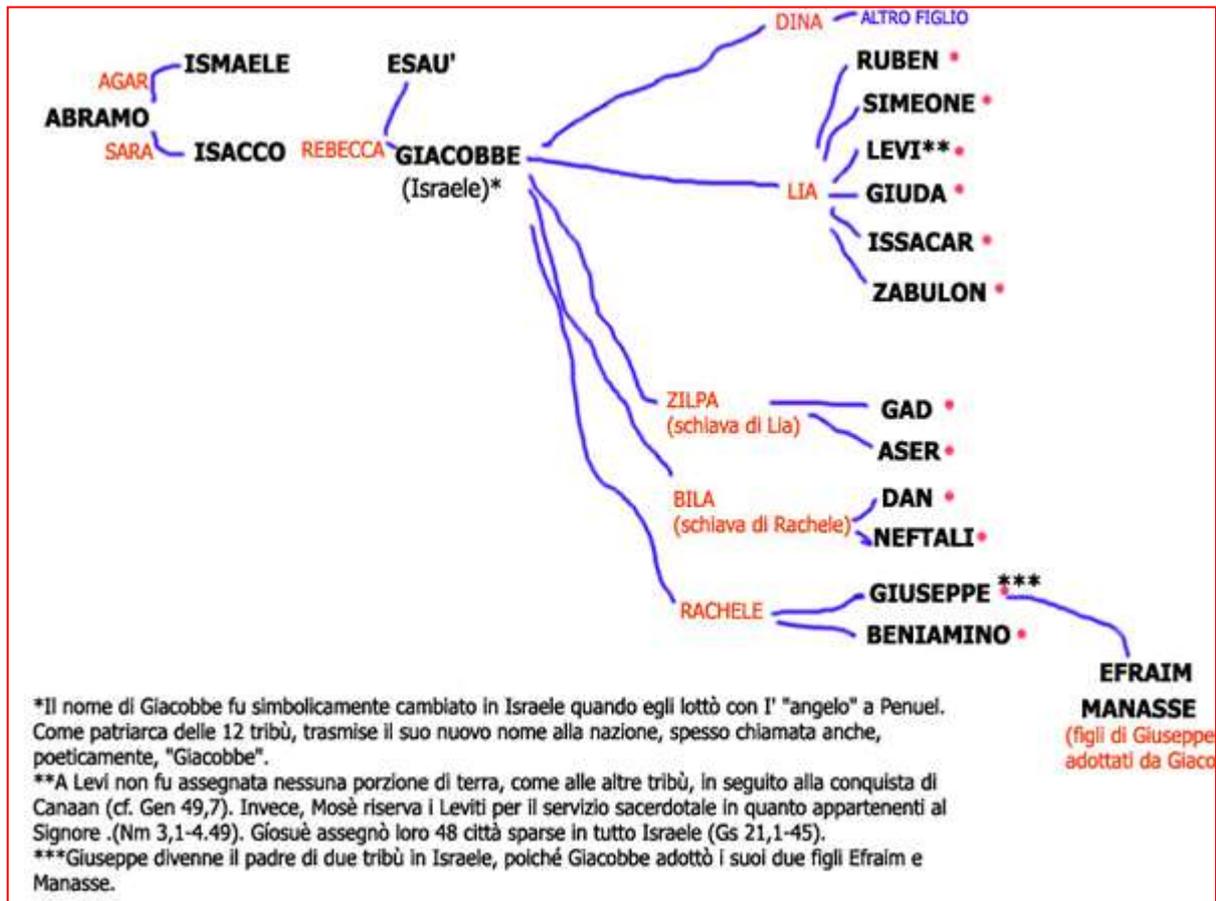
Giacobbe non aveva vissuto la sua verità, volendo vivere la vita del fratello.

Ognuno di noi deve essere se stesso: quando siamo noi stessi, inizia la nostra storia, la nostra vera identità.

La grande lotta, che dobbiamo affrontare, è quella con noi stessi nell’acceptare la nostra unicità, la nostra santità, che è diversa da tutte le altre.

In questa notte, Giacobbe vuole trattenere Dio, ma Dio lo colpisce. Dio non si può trattenere. Non possiamo trattenere il Divino, le persone, la realtà. Viviamo il momento presente: questa è l'unica realtà. Il bello deve ancora venire!

Dopo aver reso zoppo Giacobbe, Dio lo benedice. Da quel momento Giacobbe si chiamerà "Israele", perché "ha combattuto con Dio e con gli uomini e ha vinto." Inizia così la storia di Giacobbe, di Israele



La nostra storia inizia, quando riconosciamo di essere figli di Dio; quando riconosciamo la nostra divinità, la nostra storia sarà sacra.

Gesù ha detto: "Voi siete dei!" **Giovanni 10, 34.**

A Natale, Dio scende in terra, perché in terra l'uomo diventi Dio: il mistero del Natale!



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



2 Corinzi 10, 4-7: *“Nel mio combattimento non uso armi di questo mondo: uso le potenti armi di Dio. Con esse distruggo le fortezze nemiche, cioè i falsi ragionamenti e demolisco tutto quello che si oppone orgogliosamente alla conoscenza di Dio. Piego ogni ragionamento umano all’ubbidienza di Cristo e, quando la vostra ubbidienza sarà completa, allora potrò intervenire per castigare chi disubbidisce. Guardate veramente come stanno le cose.”*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola. Ci ricordi che la preghiera è una lotta e si lotta con le armi di Dio: la lode e il silenzio. Grazie! Grazie! Grazie!

